

Data: 30-06-2005

Testata: IL SOLE 24 ORE

## PROMESSE E REALTÀ

Risparmio e conti doppio passo falso

DI GUIDO TABELLINI

Non è facile oggi governare l'economia italiana: lo shock petrolifero, la concorrenza della Cina, la crisi politica dell'Europa, la recessione, i conti pubblici precari. E non basta: la maggioranza di governo ce la sta mettendo tutta per rendersi il lavoro ancora più difficile.

La finanza pubblica. Abbiamo sforato i parametri di Maastricht, ma non dobbiamo reagire aggravando la recessione. Cosa fare? Il ministro dell'Economia aveva individuato una strategia: basta con le una tantum. Decisione sacrosanta. Forse non possiamo chiedere alla politica di prendere decisioni impopolari sotto elezioni. Quantomeno, però, smettiamola di illudere i cittadini che i conti pubblici siano a posto e mettiamo il Paese davanti alla situazione reale. Addirittura, qualcuno aveva suggerito di anticipare la riforma delle pensioni, e in particolare l'innalzamento dei requisiti minimi per il pensionamento (già previsto per il 2008). E cosa succede? Con il parere contrario del Governo, la maggioranza in Commissione Lavoro approva un emendamento che di fatto introduce un condono sui contributi previdenziali dovuti ma non onorati. Altro che stop alle una tantum o anticipo della riforma. Ancora una volta, si rimedia al dissesto dei conti pubblici nel peggiore dei modi: tappando un buco oggi per aprirne uno più grave domani.

Il disegno di legge sul risparmio. All'indomani del crack Parmalat, entrambi gli schieramenti politici si mobilitano per migliorare le norme e le istituzioni a tutela del risparmio. Non esiste occasione migliore per vincere le resistenze politiche di banche e autorità. Oltre 135mila piccoli risparmiatori sono stati truffati. La base elettorale dei partiti di governo invoca rimedi efficaci. La comunità finanziaria internazionale ci tiene sotto osservazione. Le imprese sollecitano un intervento. C'è da aspettarsi una riforma esemplare. E invece? In questi giorni vengono pronunciate le prime sentenze di condanna, ma la riforma sul risparmio è ancora in alto mare. Addirittura, il ministro Roberto Maroni (vedi a pag. 36) dichiara con «realismo» che non c'è la possibilità che la riforma diventi legge durante questa legislatura. E forse sarebbe meglio così, visto il deterioramento nei contenuti che il disegno originario ha nel frattempo subito.

La situazione economica è problematica, si impongono difficili scelte politiche, siamo sotto elezioni. Tutto vero. Ma non è solo questo. Sembra che i politici facciano a gara per mostrare chi è meno capace di governare. Non deve sorprenderci se le agenzie di rating cominciano a preoccuparsi. Nel motivare perché ha abbassato la valutazione delle prospettive dell'Italia da «stabile» a «negativo», ieri l'agenzia internazionale Fitch ha dichiarato, con aria di understatement: «Sfortunatamente le prospettive a medio termine non sembrano molto incoraggianti».